

Ci ho messo un po' per capire  
perché era la tua parola preferita.

Corona.

Mi hai chiesto di scriverla una volta,  
due volte, tre volte e poi cento.  
Era la matita, la penna,  
le dita e i colori.

Corona, corona, CORONA.

Quando non è più bastato scriverla,  
te l'ho disegnata  
e nei tuoi occhi si accendeva il sorriso.

Una corona piccola, una corona grande,  
una corona semplice, una corona con pietre preziose,  
zaffiri, rubini e smeraldi.

Ma era sempre d'oro,  
perché allora ho capito che la tua adorate corona  
era quella del tuo primo posto a Super Mario Kart.

Ed un giorno sei venuto a scuola scariato,  
o scartoso.

E per farti scendere ti ho costruito  
una vera corona di cartoncino dorato  
e rifugi aforisti per le gemme.

E tu hai preso a saltellare per la gioia  
quando ho ginito.  
L'hai indossata tutta la mattina  
e il sorriso non ti ha lasciato.

Ma adesso un'altra borosa ti separa  
invece di unirti.  
Non è un premio,  
ma ti fa saltellare ridendo.

È un virus che ti stringe lontani.  
Distanti  
Isolati.

E allora questa parola borosa  
non ti piace più tanto.  
Non te la voglio più scrivere.

Ed oggi allora ti scrivo un'altra parola.

Cuore.

Anche questa puoi chiedermi di scriverla come vuoi,  
minuscolo, minuscolo, esordito.  
Te la posso disegnare, ritagliare,  
plasmare, allungare.

E puoi immaginarla come l'unico posto  
in cui possiamo incontrarci oggi.

È un posto grande,  
grande davvero.

È il cuore di un insegnante,  
che, come per magia,  
anno dopo anno  
diventa più grande

per far spazio a qualcuno di nuovo,  
accanto a tutti quelli che quel cuore  
lo abitano già.

Ed è in questo luogo  
che in questi giorni ti ritrovo.

E ti aspetto.

In attesa che passi quest'emergenza.  
In attesa di rincontrarci  
e tornare a salutarci insieme rideando.

Prof. Alessandro Bruno

2 Aprile 2020

